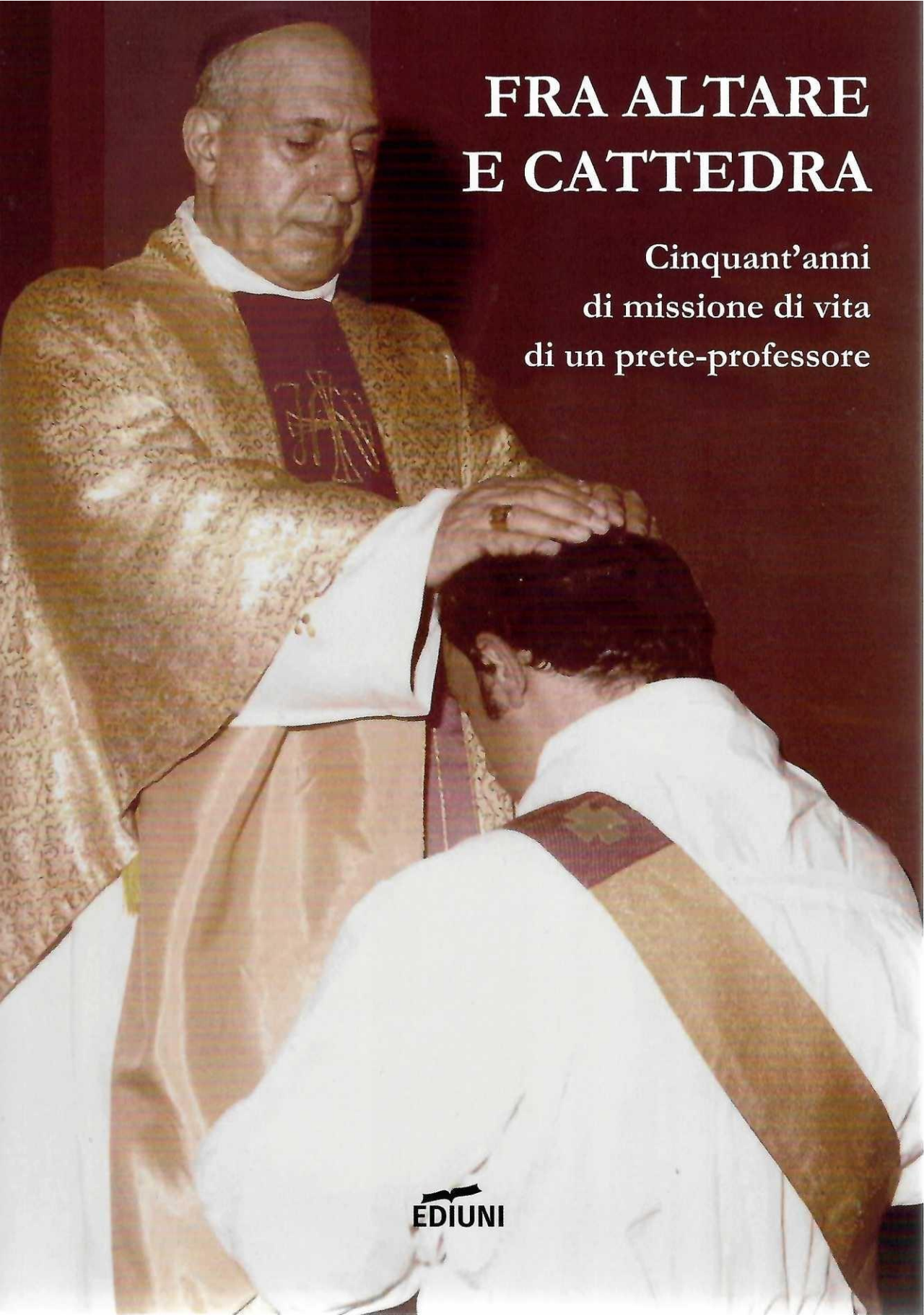




FRA ALTARE E CATTEDRA

Cinquant'anni
di missione di vita
di un prete-professore

**EDIUNI**



FRA ALTARE E CATTEDRA

Cinquant'anni di missione di vita di un prete-professore
Amici ed estimatori lo raccontano

A cura di

Andrea Quarta

© Copyright 2025 EDIUNI S.r.l.s.

ISBN: 979-12-80843-22-7

Prima edizione 2025

Saggi | *Byblos*

EDIUNI S.r.l.s.

Cagliari

info@ediuni.com

www.ediuni.com

Stampato presso la tipografia Graphical - Cagliari

Per conto di EDIUNI edizioni

08/2025



RICERCATORE A TUTTO CAMPO, PIENO DI CURIOSITÀ E DI PROGETTI

Partecipare con tanti amici a questo omaggio, per me è un'occasione preziosa per riconoscere un debito di gratitudine e ricordare alcuni aspetti della vasta azione pastorale e di ricerca svolta da Tonino Cabizzosu, che si è incrociata in tante occasioni con la mia vita, con uno sguardo costante alle geografie interne della Sardegna, il Goceano, il Montiferru, la Planargia, il Campidano, il Meilogu: studente nel Pontificio Seminario Regionale del Sacro Cuore a Cuglieri, ordinato sacerdote cinquanta anni fa da mons. Paolo Carta (che si era formato nello stesso Seminario negli anni '30), egli è stato ed è tuttora un ricercatore a tutto campo, pieno di curiosità e di progetti, capace di coordinare gruppi di ricerca e di animare nel profondo i fedeli, i suoi parrocchiani, i suoi allievi, sempre con la consapevolezza dei limiti, dell'eterogeneità dei documenti, con la volontà di andare oltre un impegno solo a tavolino, per garantire sempre un collegamento con la vita reale, dunque aperto al confronto con il mondo scientifico laico (da Gabriele De Rosa a Franco Atzeni).

Per ragioni che penso siano chiare e che sono legate all'origine della mia famiglia, mi concentrerei allora sulla più recente opera scientifica di Tonino Cabizzosu proprio sul *Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)* che rappresenta una pietra miliare per la storia ecclesiastica della Sardegna, non solo per le fonti primarie inedite che si presentano e di questa prospettiva pluridimensionale ma anche per questo contenuto autobiografico di chi ha vissuto il declino dell'istituzione e la rifondazione a Cagliari del Seminario e della Facoltà. Gra-

zie all'uso combinato di fonti documentarie e testimonianze, i quattro volumi offrono uno sguardo ricco e stratificato, capace di restituire la complessità dei temi affrontati dall'interno, senza nascondere i limiti culturali, pastorali e formativi dell'Istituzione gestita dai Gesuiti a Cuglieri, ma con più benevolenza rispetto alla severità barbaricina di un Raimondo Turtas. Si apre ora la possibilità di un inquadramento più esteso, che mette in rapporto questa esperienza con le trasformazioni ecclesiali e sociali della seconda metà del XX secolo, in particolare dopo il Concilio, l'evento che ci avrebbe cambiato tutti (vd. «Colligite fragmenta»): se è vero che la nascita del Seminario Regionale fu una diretta conseguenza del Primo Concilio Plenario Sardo svoltosi a Oristano nel 1924, lo spartiacque tra la *Universitas Gurulitana* e quella *Caralitana* è rappresentato proprio dal Concilio Ecumenico, un evento epocale che la Facoltà Teologica ha voluto ricordare in tante occasioni come l'avvenimento più notevole della Chiesa del secolo scorso, quasi un vessillo innalzato tra le nazioni, un evento di profezia e di risurrezione: anche noi laici sentivamo in quei giorni davvero la novità di un tempo nuovo, la gioia per la rinnovata dimensione universale della Chiesa, ancora il desiderio di una rinascita etica, la speranza per il futuro, il senso della fine di una storia, che spingeva a una svolta profonda. Sono le premesse per tante nostre scelte successive, per tanti progetti e per tante speranze. Nei primi anni Sessanta in Cattedrale a Bosa il vescovo Francesco Spanedda ci raccontava il Concilio con lo stupore di chi assisteva a un evento storico, osservava commosso le nuove aperture di una teologia troppo chiusa come quella italiana, che entrava in contatto per la prima volta con i teologi francesi e tedeschi, istituiva rapporti e legami con decine di altri vescovi in particolare di oltreconfine, che si sarebbero sviluppati nel tempo. C'era nelle sue parole il sapore fresco di un avvenimento che in qualche modo settimana dopo settimana egli riusciva a farci vivere insieme con lui, soprattutto nell'Azione Cattolica, nel Centro Sportivo Italiano, in parrocchia, sul settimanale «Libertà». Un avvenimento che per tre anni ci avrebbe riguardato tutti.

Cabizzosu conosce bene queste vicende e presenta un'opera che si articola in quattro volumi: il primo illustra la storia complessiva, con fonti, regolamenti, diari e dati statistici 1927-1971; nel II volume ci si concentra sull'analisi delle spettacolari relazioni annuali dei sette rettori, che approfondiscono vita quotidiana, disciplina, alimentazione, igiene, spiritualità e formazione culturale: un progetto pedagogico integrato con impegno umano e spirituale. Il terzo volume è una raccolta di circa cinquanta testimonianze di sacerdoti, con prefazione del cardinale Angelo Becciu: l'autore evidenzia il rapporto umano tra educatori

e allievi, il valore dello sport, la musica, l'attività pastorale, ma anche le tensioni legate alla rigida impostazione formativa. Il IV volume presenta ulteriori testimonianze (oltre 90), con riflessioni sul periodo 1968-1971.

Quando qualche anno fa presentai il volume di studi pubblicati *Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)*, volli riprendere alcuni giudizi di Cabizzosu sulla poca sensibilità dei Padri verso l'identità sarda: in particolare mi aveva colpito il suo atteggiamento aperto verso un tema rimosso per decenni – pur presente nelle opere sulla *Sardegna cristiana* di Damiano Filia a partire dal 1909 – quello della lingua sarda, della identità della Sardegna (arcaica e di oggi), la musica popolare, il calendario di eventi, l'attenzione verso la cultura sarda, una delle acquisizioni più importanti e più significative degli ultimi decenni.

Ci sarebbero mille cose da raccontare di Cabizzosu come docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica della Sardegna, Direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari e Vicario Episcopale per la Cultura della Diocesi di Ozieri; la sua è stata e continua a essere una vita operosa e una storia di successi. Mi limiterei però a ricordare il suo senso di accoglienza, la sua bontà, la sua pazienza, la sua generosità, che ho sperimentato anche di recente in tante occasioni. Con la gratitudine di un amico.

ATTILIO MASTINO
 Rettore emerito Università degli Studi di Sassari

